scoop!

Il trimestrale di CADIAI
Numero 57 • Settembre 2017

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

AgriBottega dei bambini, a novembre si parte

Bibliorodaria, una nuova biblioteca in città

CADIAI allo stand di Libera

Festa multiculturale al Nido Pollicino

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB BO

Periodico trimestrale di CADIAI
Registrazione Tribunale di Bologna: n. 7703 del 18/10/2006

Direttore Responsabile:
Silvia Aurino

Comitato di Redazione:
Laura Zarlenga

Proprietario ed Editore:
CADIAI Cooperativa Sociale
via Boldrini 8 - 40121 Bologna

Direzione e Redazione:
via Boldrini 8 - 40121 Bologna
Tel 051 74 19 001
Fax 051 74 57 288

Coordinatrice di Redazione:
Giulia Casarini

Collaboratori:
Arianna Alifranghis
Daniela Brunetti
Domenico Capizzi
Patrizia Cardellini
Patrizia Costa
Annalisa Fabbri
Piera Franceschelli
Germana Grandi
Lisa Lambertini
Immacolata Massesio
Raffaele Montanarella
Enzo orlando
Sergio Palladini
Gregorio Parlascino
Laura Piana
Maria Angela Piccinelli
Lucia Ruggeri
Laura Santi
Deborah Venturoli
Gloria Verricelli

Progetto grafico e impaginazione:
Natascha Sacchini, Giorgia Vezzani

Stampa:
Casma Tipolito
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d
40138 Bologna

FSC www.fsc.org
MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C001596

Sommario

1 EDITORIALE

2 IN COPERTINA

Mille sfumature al Pollicino

5 COOPERAZIONE

AgriBottega dei bambini, a Novembre si parte!

6 CADIAI a FARETE

Nominato il nuovo Collegio Etico

7 CADIAI allo stand di Libera

7 PROGETTI INTERNAZIONALI

Prima missione a Cuba

8 ATTIVITÀ SOCIALE

CADIAI alla mostra di Mirò

CADIAI alla RACE FOR THE CURE

9 I Remigini

10 SERVIZI

BIBLIORODARIA

11 Nina: un percorso di conoscenza insieme ai bambini e agli anziani

12 Amilcare e Ginetta

13 La magia del santuario di San Luca

14 Mostra d'arte dei "Non più giovani artisti"

Arrivi e partenze al Centro Diurno "Il Castelletto"

15 Passeggiata Botanica

16 Grigliata in campagna

Il nostro orto

17 Riscoprire Bologna, scoprire nuove conoscenze

18 I colori di Villa Arcobaleno

19 Gare, facciamo il punto della situazione

20 Care about freedom

21 Lo Smart Working in CADIAI

22 San Biagio fa concorrenza a "Lancio" e a "Grand Hotel"!

23 TESTIMONIANZE

Istituto Ramazzini, la mia esperienza

23 ARTE E PSICHE

Camille Claudel. Arte, amore e follia.

24 LETTERE

25 COI NOSTRI OCCHI

Le ricette della signora Toku

27 LIBER LIBERO

Sette minuti dopo la mezzanotte

27 CADIAI IN CUCINA

YOUVETSI

CADIAI e / è LIBERA

di Franca Guglielmetti
Presidente di CADIAI

Le magliette le avevamo già quasi tutte. Ovviamente nere, con la bella scritta multicolore al centro.
Chi è arrivata senza l'ha trovata sul posto: XXL, praticamente una camicia da notte, ma andava bene lo stesso, visto che serviva a proteggere i vestiti dalle macchie di cibo.
Sì perché per tre sere successive un gruppo numeroso di volontari CADIAI ha fatto da cameriere al ristorante di Libera presso la festa dell'Unità di Bologna. Un modo molto concreto di sostenere "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" attraverso la messa a disposizione del proprio tempo e delle proprie braccia, per sostenere i vassoi, le brocche e le bottiglie da portare ai commensali.
Un modo anche divertente per trascorrere una serata in compagnia facendo qualcosa di molto utile non solo per Libera ma per tutti noi.
La collaborazione tra CADIAI e l'associazione fondata da Don Luigi Ciotti ha una storia lunga: esattamente 10 anni fa CADIAI è stata infatti una delle cooperative fondatrici di "Cooperare con Libera Terra", l'agenzia nata per sostenere le cooperative sociali che hanno in gestione i beni confiscati alla mafia.
Da allora molta strada è stata fatta e oggi i prodotti di quelle cooperative sono in molti dei nostri supermercati, anche grazie al supporto che l'agenzia, fondata dalle maggiori cooperative italiane, ha saputo dare nel corso del tempo. Ma è un sostegno che non può venire a mancare né ridursi di un solo grammo: sono ancora frequenti purtroppo i sabotaggi che queste cooperative subiscono a danno dei loro impianti o delle loro colture; e la mafia continua a diffondersi e a introdursi nel tessuto produttivo italiano, anche e sempre di più in territori una volta ritenuti indenni, come dimostra l'inchiesta denominata AEMILIA che ha svelato l'intreccio tra interessi mafiosi e attività produttive in Emilia Romagna.
Per questo, oltre a sostenere con la propria quota associativa l'attività dell'Agenzia, CADIAI si impegna a favorire anche le attività di sensibilizzazione e presidio che l'associazione promuove sul nostro territorio.
Tutti gli anni, il 21 di marzo, organizziamo il "Pranzo della legalità": nei nostri servizi, grazie anche alla collaborazione con CAMST e le amministrazioni comunali, il pasto quotidiano viene preparato con l'utilizzo di almeno un prodotto proveniente dalla Cooperative di Libera. Quasi più importante del cibo però, è il volantino che diamo a tutti i bambini da portare a casa, e che spiega a genitori e fratelli che cosa fa LIBERA e perché è importante sostenere in tutti i modi la sua lotta contro la criminalità organizzata.
Lo stesso giorno partecipiamo alla manifestazione pubblica in ricordo delle vittime di mafia: quest'anno si è svolta davanti alla galleria Falcone Borsellino, in prossimità di un bene confiscato (un appartamento di prestigio) che però non è ancora stato requisito e dato in uso a fini sociali, come vorrebbe la norma.
Sempre questa primavera e sempre presso la galleria Falcone e Borsellino, abbiamo poi organizzato il secondo flash mob di sensibilizzazione, dal titolo "Cosa ci tolgono le mafie", dopo quello dello scorso anno alla stazione centrale di Bologna, fatto sulle note della canzone dei Modena City Rambles "100 passi", a cui hanno partecipato in tanti, compreso il sindaco di Bologna Virginio Merola.
Il sostegno a Libera per CADIAI è un impegno importante, che coinvolge molti soci e che in un qualche modo ci rappresenta oltre la nostra attività caratteristica: certo noi siamo una cooperativa sociale che si occupa di servizi di welfare ma la nostra presenza sul territorio non può limitarsi a questo.
La difesa della legalità, la promozione di un'economia sana, la lotta alla corruzione e al malaffare comunque ci riguardano perché è solo in un territorio libero dalle mafie che si può costruire una comunità solidale; è solo in una società LIBERA che si può perseguire lo scopo per cui le cooperative sociali stesse sono nate ovvero: "… l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini" (art. 1 legge 318/91 disciplina delle Cooperative Sociali). ■

Mille sfumature al Pollicino

FESTA IN GIARDINO CON TUTTO IL MONDO **a cura del gruppo di lavoro**

La Scuola dell'Infanzia e il Nido "Pollicino" sono situati nel cuore del quartiere Navile, nell'area della nuova sede del Comune, in Piazza Liber Paradisus. Un quartiere che una volta era rione operaio, ora invece è crocevia di consistenti flussi migratori che l'hanno reso una delle aree più multietniche di Bologna e anche quello con maggiore presenza giovanile. Il nostro servizio è uno specchio di tutto ciò, una scuola dove si incontrano ogni giorno tante culture diverse e dove le famiglie numerose non mancano.

Il nostro modello di scuola sta diventando il nuovo modello tipo della scuola italiana ma molti genitori vivono questo cambiamento con diffidenza e preoccupazione. Ma se iniziassimo a riflettere sul fatto che una scuola di questo tipo non è penalizzata ma invece privilegiata? Venire a contatto, così precocemente con culture, lingue, religioni, tradizioni, differenti apre la mente molto di più dello stare con chi è uguale a sé. I piccoli si allenano quotidianamente al loro mondo di domani che sarà sempre più meticcio e composito. Una scuola multiculturale è un esercizio di mondo quindi, quasi come viaggiare, sviluppa intensamente le competenze sociali: l'educatore e l'insegnante devono però saper mettersi in gioco ancora una volta e accendersi di una didattica nuova e moderna: gli elementi chiave sono alfabetizzazione, valorizzazione delle differenze e soprattutto coinvolgimento delle famiglie straniere nelle attività della classe e della scuola, passo fondamentale per favorire l'integrazione.

Una delle più grandi difficoltà che abbiamo riscontrato in questi anni è stato proprio questo ultimo punto, cercare di fortificare il legame con le famiglie attraverso la partecipazione attiva e il coinvolgimento in momenti piacevoli come merende aperte a genitori e bambini, laboratori e feste.

Dopo questo inevitabile preambolo **vogliamo raccontarvi la nostra festa di fine anno multietnica,** che è stata *modestamente* un gran successo, una grande gioia e soddisfazione per tutti, ma soprattutto grande punto di svolta nell'elaborazione di strategie efficaci per consolidare una partecipazione attiva delle famiglie alle istituzioni educative.

La festa nasce nel solco della collaborazione fornita da CADIAI al Museo della Fiducia di Lampedusa dello scorso anno.

Venerdì 19 Maggio. La data è stata scelta dall'intero gruppo di lavoro con molta attenzione cercando di precedere l'inizio del Ramadan, il mese di digiuno e

preghiera per i fedeli musulmani. Durante questo periodo le feste non sono ammesse e per gran parte della nostra utenza sarebbe stato impossibile partecipare. Nella fase di organizzazione abbiamo riflettuto molto sulle modalità di coinvolgimento delle nostre famiglie per far sì che non si sentissero solo ospiti ma parte integrante della festa.

Abbiamo chiesto che preparassero e portassero cibi dal Paese di provenienza, di arrivare alla festa vestiti e truccati rispettando **i costumi della propria terra** e abbiamo proposto ad alcuni di collaborare mettendo a servizio della festa le loro competenze, creando dei piccoli centri d'interesse dove poter coinvolgere i bambini. Per poter far sì che la festa ri-

uscisse in tutte le sue sfaccettature è stato decisivo che **il coinvolgimento fosse estesa in modo trasversale a tutti i partecipanti, compreso il personale educativo ed ausiliario.** Ci auguravamo, come in effetti si è verificato, che la collaborazione fosse il primo ingrediente assolutamente irrinunciabile per dare un prezioso sostegno alle sfumature che tutti i giorni convivono nella nostra struttura, da 10 anni per quanto riguarda il Nido e 5 anni per la Scuola dell'Infanzia.

Il gruppo ha pensato di accompagnare l'ingresso degli ospiti con **l'allestimento di una mostra fotografica realizzata da "Amnesty International" sui diritti umani.**

Nel nostro ampio giardino abbiamo organizzato più aree d'interesse, alcune autogestite da genitori:

- La cerimonia del caffè: la cerimonia del *bunna* (caffè in amarico) è una tradizione femminile molto radicata in Etiopia ed Eritrea. Un rito che si tramanda di madre in figlia e che accomuna tutte le donne a prescindere dall'età e dalla religione. "Quando due donne litigano, le altre preparano una cerimonia per farle incontrare e risolvere il dissapore".

Un'arte che affonda le radici in un lontano passato e che simboleggia l'incontro e la socializzazione.

Almaz ha iniziato a preparare l'area del nostro piccolo tukul, accendendo il fornellino con degli sterpi ed il carbone e facendo salire al cielo un forte profumo di chicchi di caffè tostati misto ad incenso, attirando tutti i presenti in un mondo pieno di aromi nuovi e piacevoli. Il caffè è stato poi macinato e messo nella *jebena*, una caraffa in terracotta molto spessa, adatta alla bollitura, con base sferica e collo allungato. All'imboccatura c'è un filtro fatto con erbe e radici antiche (tramandato da generazioni dalla famiglia della nostra amica). Gran parte dei partecipanti ha assistito con stupore ed interesse alla cerimonia ed apprezzato il gusto intenso del *bunna* accompagnato dai popcorn come vuole la tradizione.

- Lo spazio yoga-circo-motricità: in un angolo cespuglioso del giardino è stato allestito da Serena della compagnia *Il Tarassaco Teatro* uno spazio aperto ai bimbi di tutte le età per sperimentare giocando alcuni principi dello yoga, la psicomotricità e il teatro-circo. Dinamiche spaziali, giochi con gli oggetti, piccoli equilibri. Il tutto accompagnato da storie e narrazioni. Sperimentando diverse posture corporee i bambini hanno potuto rafforzare la coordinazione motoria; giocando con le posizioni di yoga lavorare in modo divertente sul rispetto, la concentrazione, il respiro. Le dinamiche teatrali hanno favorito un primo approccio al mondo delle emozioni. Movimento, gioco, respiro e risate sono elementi universali capaci di unire creando un linguaggio comune oltre le parole e le differenze culturali.

- Henna o Mehndi: *Mehndi* nei paesi Asiatici come India, Pakistan e Bangladesh, o *Henna* nell'Africa Mediterranea, è un termine usato per indicare un tatuaggio temporaneo eseguito su mani e piedi con una pasta a base di hennè naturale.

È una decorazione di tradizione molto antica che viene utilizzata dalle donne di queste aree come segno di protezione e buon augurio durante le festività più importanti o i matrimoni. Una delle nostre mamme bengalesi, accompagnata dalla figlia maggiore e un'amica si sono posizionate in un angolino ombroso del giardino per decorare tutte le mani e manine che lo desideravano.

- Il mercatino: alcune settimane prima della festa le educatrici hanno iniziato a chiedere ai genitori la possibilità di portare al nido indumenti in buono stato non più utilizzati da loro per adulti e bambini per creare un piccolo mercato di vendita da proporre durante la festa. Le educatrici si sono impegnate a suddividere l'abbigliamento ricevuto creando degli abbinamenti sfiziosi. Le "commesse" per l'occasione hanno indossato degli

abiti di kaftan tradizionali marocchini realizzati a mano da artigiani locali e hanno così accolto l'arrivo dei genitori. Abbiamo pensato che questo potesse essere una modo efficace per poter trasmettere la cultura del riuso, della condivisione e dello scambio, e allo stesso tempo raccogliere qualche fondo extra per la nostra struttura.

- Banchetto del mondo: questo è stato il momento finale della festa. A tutti i partecipanti è stato richiesto di portare un contributo culinario tipico delle proprie zone di appartenenza. La richiesta da noi espressa è stata prontamente accolta dalle famiglie, rendendo il nostro buffet ricco di sapori, gusti e tradizioni che hanno permesso agli ospiti un esplorazione verso i seguenti paesi: Marocco, Tunisia, Cina, Filippine, Bangladesh, Albania, Brasile, Giappone, Pakistan, Montenegro, Argentina, Congo, e ancora piatti tipici delle varie regioni italiane.

- Concerto: Hala al Sabbagh è il nome di una bambina siriana che nel 1998 ha cantato allo zecchino D'oro dell'Antoniano di Bologna la canzone dal titolo *Terraluna*, brano vincitore della 41esima edizione del festival di musica per bambini più celebre del mondo. Il testo del brano racconta di un mondo utopico e magico, oltre i confini dello spazio, dove bambini e adulti possono vivere nel rispetto reciproco, indipendentemente dall'etnia, dalla religione o dal sesso. Ciò che ci ha colpito di questo pezzo è la profondità delle parole, che l'hanno reso particolarmente adatto e colmo "delle mille sfumature" che desideravamo attribuire alla nostra festa. La canzone è stata presentata, da 5 bambini figli di colleghe di nazionalità marocchina e italiana, con una breve introduzione da parte di J. La canzone è stata interamente cantata in italiano con una parte da solista in arabo ed ha suscitato grandi emozioni tra gli ospiti. Una seconda canzone L'amore è il più grande motore, è stata presentata da due colleghe collaboratrici in quanto rappresentante non la "sfumatura" ma il colore più prezioso che sostiene da anni il nostro incontro quotidiano verso le altre culture.

- Performance di flamenco: anche quest'anno abbiamo avuto il piacere di ospitare per quattro mesi una studentessa tirocinante proveniente dall'Università di Madrid. Martha si è lasciata piacevolmente coinvolgere nell'organizzazione della nostra festa, e ha lasciato tutti gli ospiti a bocca aperta, esibendosi in uno spettacolo di flamenco con abito tradizionale del ballo.

- Percussioni africane, Djembè: ritmi africani riecheggiavano dal fondo del giardino. Un papà ha portato con sé il suo strumento e dopo aver incalzato qualche ritmo ha lasciato ai bambini la possibilità di sperimentare le percussioni e lasciarsi trasportare dalla danza.

- Bolle di sapone: una mamma ha proposto di inserire in questo contesto di festa anche uno spazio, da lei gestito, con bolle giganti di sapone che hanno arricchito e dato alla festa un pizzico di magia e stupore da parte dei più piccoli. È stata una piacevole sorpresa per noi vedere affacciarsi al nostro giardino tanti colleghi CADIAI, dalla Presidente della Cooperativa che ci ha voluto ringraziare pubblicamente per la grande iniziativa, alle operatrici

degli altri servizi. C'è stato anche un intervento di un rappresentante del quartiere Navile, rinforzo positivo per noi, e una gratificazione per l'impegno di tutti i partecipanti.

Il riscontro dei nostri bimbi e genitori è stato decisamente positivo, hanno risposto con una adesione massiccia mai vista prima e un sentito entusiasmo.

Il messaggio che abbiamo colto è stato che le nostre famiglie vanno comprese e coinvolte nel modo giusto. Per renderle partecipi la chiave è partire da quello che sanno già fare, valorizzando le peculiarità di ogni singola cultura, la conoscenza reciproca, lo scambio. Se non può avvenire a parole, può superare la barriera linguistica e seguire altre forme e vie: il gusto, il profumo, le stoffe, i gesti, le risate, la condivisione di momenti sereni. Un piccolo passo verso l'integrazione, armonia di quello che sono con dove sono. E l'integrazione può essere più facile e spontanea se parte dai più piccoli. ■

AgriBottega dei bambini, a novembre si parte!

di Daniela Turco Liveri, pedagogista

Ormai ci siamo, FICO, **il più grande parco agroalimentare del mondo**, sta per aprire i battenti. Senza sosta ci si affretta per affinare i dettagli, apportare le ultime modiche affinché l'evento più atteso dell'anno sia all'altezza delle aspettative.

Fico sarà un luogo poliedrico, ricco di sorprese ed esperienze adatte a tutti i gusti e a tutte le età. Sorgono botteghe, aree di intrattenimento virtuale e ristoranti per tutti i palati, e quasi all'incrocio tra Cardo e Decumano, i due grandi viali che caratterizzano il parco, si trova uno spazio curioso, insolito, a dimensione di bambino, in cui le esperienze per i più piccoli saranno davvero fuori dall'ordinario.

L' "AgriBottega dei bambini" è un luogo dedicato ai piccoli ospiti del parco, da 4 a 11 anni, in cui vivere esperienze legate al mondo della natura, del cibo e dell'arte.

Benvenuti in AgriBottega!

L'"AgriBottega dei bambini" è un luogo dedicato ai piccoli ospiti del parco, da 4 a 11 anni, in cui vivere esperienze legate al mondo della natura, del cibo e dell'arte.

È un luogo caleidoscopico, che si trasforma costantemente, grazie ai suoi "cassoni laboratori", che si aprono e chiudono ad ogni cambio attività.

Ogni laboratorio prevede una sinergia di suggestioni legate alla valorizzazione della manualità, in linea con una pedagogia "del fare", che orienta all'interdisciplinarità tra gli aspetti educativi e quelli artistico-culturali.

I materiali in uso saranno prevalentemente di origine naturale, ma anche provenienti da scarti di materiale, pronti a cominciare un nuovo percorso di utilizzo. Ogni laboratorio si concluderà con la realizzazione di un lavoro originale, testimonianza del fare del bambino, e ricordo significativo della sua esperienza in AgriBottega.

I laboratori, studiati e coprogettati da un'equipe di artisti e atelieristi professionisti, saranno costantemente aggiornati secondo un calendario disponibile online, e prevederanno attività sempre nuove e originali.

Sono 4 le aree tematiche in cui si articola lo spazio dell'AgriBottega, ognuna dedicata a suggestioni diverse.

Creare e Costruire: attività orientate alla realizzazione di oggetti attraverso l'uso di strumenti di lavoro di sartoria, falegnameria, decupage, collage.

Manipolare: esperienze sensoriali legate al mondo dell'alimentazione in cui i bambini sperimentano con le loro mani il piacere di realizzare alcune delle specialità culinarie della tradizione italiana e internazionale.

Coltivare: laboratori di esplorazione, costruzione e classificazione naturale per la realizzazione di una grammatica degli organismi naturali e un approccio alla cultura del raccolto (stagionalità, rispetto della natura, coltivazione delle piante) utilizzando l'area-serra dell'AgriBottega.

Sperimentare e progettare: laboratori in cui testare e apprendere la relazione di causa-effetto che contraddistingue i fenomeni naturali, anche attraverso l'uso di materiali inconsueti e suscettibili di trasformazione; attività creative orientate a stimolare e implementare, attraverso la libertà di scelta, competenze relative alla progettazione di oggetti e alla risoluzione di problemi.

Saranno organizzate visite e tour a tema, narrate come trama di un racconto interattivo per divertire, ma anche per veicolare contenuti significativi quali il rispetto della natura, l' ecologia, la sostenibilità.

Mentre gli adulti saranno impegnati a fare cose "da grandi", tra le fabbriche e i ristoranti del parco, lo staff di Agribottega accoglierà i bambini per regalar loro un momento davvero speciale. Il 15 novembre non prendete impegni, vi aspettiamo in AgriBottega!

CADIAI a FARETE

a cura della redazione

Il 6 settembre scorso CADIAI era presente a FARETE, la manifestazione organizzata da Confindustria per le eccellenze produttive e dei servizi del territorio, un'occasione per sviluppare opportunità di business. In questo contesto Franca Guglielmetti ha partecipato alla tavola rotonda "Welfare Aziendale: prospettive future e strumenti innovativi", presentando i servizi di welfare aziendale messi in campo dalla Cooperativa attraverso la rete ComeTe, alla presenza di Alberto Vacchi, Presidente di Confindustria Emilia, e Rita Ghedini, Presidente di Legacoop Bologna; dialogando con Adriano Turrini - Presidente di Coop Alleanza 3.0, Gianmaurizio Cazzarolli, Director, HR and Site Services per Tetra Pak Packaging Solutions e Roberto Zucchini, Presidente DVP Vacuum Technology. ■

Nominato il nuovo Collegio Etico

a cura della redazione

Il Consiglio di Amministrazione il 20 luglio scorso ha nominato il nuovo Collegio Etico della Cooperativa, che rimarrà in carica per il triennio 2017/2020.

Il Collegio Etico è composto da cinque membri: tre in rappresentanza delle Aree e della sede, uno in rappresentanza del CdA e infine dal membro interno dell'Organismo di Vigilanza 231 che, così come prevede il Codice Etico, vi rientra "di diritto". A farne parte sono quindi i colleghi: **Caterina Olivito** (*Area Non Autosufficienza*), **Roberto Malaguti** (*membro interno dell'Organismo di Vigilanza*), **Mariangela Piccinelli** (*Area Educativa*), **Caterina Vincenzi** (*Sede*) **Laura Zarlenga** (*componente del Consiglio di Amministrazione e vicepresidente della cooperativa*). Il Collegio, nella sua prima riunione, ha nominato Laura Zarlenga come proprio Presidente e ha individuato le linee di indirizzo triennali del proprio mandato.

Il Collegio Etico è l'organismo che si occupa di sovrintendere all'applicazione del Codice Etico nel quale è individuato il sistema di valori della Cooperativa.

Il Codice Etico, adottato volontariamente da CADIAI nel 2011, rappresenta l'enunciazione dell'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Cooperativa rispetto a tutti i soggetti con i quali entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale (soci, dipendenti e collaboratori, utenti, clienti, fornitori, organi di controllo, istituzioni, collettività).

Il Codice Etico può contribuire a ridurre i margini di dubbio riguardo ai possibili dilemmi che possono presentarsi su quale sia il "comportamento giusto" nell'ambito dello svolgimento del proprio lavoro e allo stesso tempo a circoscrivere i comportamenti che la Cooperativa considera scorretti. Non è uno strumento rivolto a sanzionare, ma piuttosto ad indirizzare: una sorta di protocollo che aiuti ad affrontare i dilemmi etici che si presentano nell'attività di tutti i giorni. Il Collegio Etico non è quindi un "tribunale giudicante" che applica sanzioni a chi non rispetta il Codice. È piuttosto un organismo che promuove e sviluppa i comportamenti positivi, coerenti con il sistema valoriale di CADIAI.

Il Collegio Etico può accogliere segnalazioni, che possono essere inviate:

- **in forma cartacea a:**

CADIAI - Collegio Etico – Via Paolo Bovi Campeggi 2/4/E – 40131 (BO)

- **via posta elettronica a:**

collegioetico@cadiai.it

CADIAI allo stand di Libera

a cura della redazione

È arrivata durante l'estate una mail che ci chiedeva se fossimo disponibili a dare una mano allo stand ristorante che Libera, assieme ad altre associazioni e volontari del Partito Democratico e non, gestisce alla Festa Provinciale dell'Unità ormai da numerosi anni.

Il ristorante "Cento passi", evidente richiamo a Peppino Impastato e alla produzione di Libera Terra sui terreni confiscati alle mafie. Non abbiamo dovuto nemmeno pensarci per dare la nostra disponibilità ed essere in servizio tre sere di settembre e dare una mano come camerieri e sparecchiatori.

Primi ad aderire, ovviamente, i componenti del gruppo soci sulla partecipazione e poi, con una call per tutti i servizi, tutti quei colleghi che avessero voluto condividere con noi un momento di attività e impegno.

Abbiamo coperto egregiamente i turni, divertendoci, facendo fatica, imparando i nomi dei piatti, servendoli con anche un po' d'acquolina in bocca, socializzando con altri volontari come noi che venivano dalle realtà più varie.

È stata una bella esperienza e, come ha detto qualcuno già dalla prima sera, "Io ci sono anche l'anno prossimo!". ■

Prima missione a Cuba

Progetti internazionali

di Lara Furieri, Responsabile Progetti Internazionali

È prevista per il prossimo novembre la prima missione a Cuba per il progetto "Organizaciones de la Sociedad Civil y Autoridades Locales" finanziato dall'Unione Europea. I partner che collaboreranno sono: GVC, CADIAI, Legacoop Emilia Romagna OHCH Oficina del Historiador - Ciudad Habana (Cuba), ONG MUNDUBAT (Spagna).

Il progetto ha lo scopo di cooperare con l'autorità locale di Cuba, per proporre un modello di gestione sostenibile rispetto all'integrazione degli anziani e dei giovani disabili all'interno della società, con un approccio molto attento alla valorizzazione del genere. Questa prima missione, oltre che presentare CADIAI e i suoi diversi Modelli di Servizio, vuole indagare quali siano gli ambiti di maggior interesse dei colleghi cubani, in modo da poter preparare al meglio la loro accoglienza in Italia.

Alcuni psicologi e pedagogisti di CADIAI dell'area non autosufficienza, saranno coinvolti sia qui a Bologna per la formazione dei colleghi, che per una seconda missione a Cuba. ■

CADIAI alla mostra di Mirò

a cura della redazione

Continuano le proposte del gruppo soci sulla partecipazione che, cogliendo le opportunità culturali che la nostra città ci offre, ha organizzato una visita guidata alla mostra "MIRÒ! Sogno e colore" a Palazzo Albergati. Divisi in due gruppi, quasi una quarantina di soci con i loro familiari hanno potuto ammirare le opere del grande artista nei suoi ultimi 30 anni di vita con una guida dedicata che, passo passo, illustrava le fasi e la vita del pittore. Un'occasione importante per incontrare un grande artista e approfondire le informazioni che, da non esperti del settore, potremmo avere avuto. Sono momenti di socializzazione che stanno riscuotendo successo e, anzi, ci vengono richiesti fortemente.
"Quando andiamo alla prossima mostra?", ci chiedono in molti, proponendoci da subito, sul marciapiede appena fuori Palazzo Albergati, mostre ed eventi di cui hanno letto e che arriveranno nei prossimi mesi. Prendiamo nota delle richieste e proposte e, non temete, il gruppo soci organizzerà altro di sicuro!

CADIAI alla RACE FOR THE CURE

a cura della redazione

Domenica 24 settembre alle 10 i partecipanti CADIAI erano all'incirca 130, tra adulti e bambini, sparsi tra le migliaia di partecipanti che hanno deciso di correre o camminare i 5 chilometri proposti dalla "Race for the cure".

Anche quest'anno, per la decima volta, abbiamo aderito alla manifestazione per la lotta contro i tumori al seno che come ogni anno si svolge ai Giardini Margherita di Bologna.
Oltre a sostenere le iscrizioni alla corsa dei dipendenti che

I Remigini

PER LORO UN PACCO DONO DI BUON INIZIO!

A cura del gruppo Pari Opportunità e Welfare Aziendale

Venivano chiamati Remigini, tutti i bambini che, prima del 1977, iniziavano la scuola elementare il primo di ottobre, al tempo non esistevano discrezionalità regionali rispetto alla tempistica, la campanella suonava per tutti il giorno di San Remigio. Il gruppo di lavoro Pari Opportunità e welfare Aziendale di CADIAI ha deciso di festeggiare tutti i Remigini che hanno iniziato lo scorso settembre la prima elementare (ora chiamata scuola primaria): per loro è stata preparata un'allegra cassetta di legno colorata piena di tutti i materiali che potranno servire durante l'anno. Iniziare la scuola è un passo importante che emoziona genitori e bambini, ma è soprattutto una grandissima opportunità della quale deve essere sempre riconosciuto il valore e l'importanza. È vero che la scuola è un diritto (purtroppo non per tutti), ma è ancor prima una grande opportunità alla quale tutti siamo chiamati a partecipare e anche CADIAI vuole fare la sua parte attraverso un aiuto concreto alle famiglie. Come ha detto il cantautore, ma anche professore, Roberto Vecchioni, in uno spot per la scuola pubblica:

"Quando studiavo io c'erano i libri di carta, le lavagne con il gesso e imparavamo solo dalle maestre e dai professori. Oggi c'è Internet, ci sono i libri elettronici, le lavagne digitali e succede anche che siamo noi insegnanti a imparare dai ragazzi. Quello che non è mai cambiato è il valore dello studio: lo sapevate che in latino studio vuol dire anche amore? E infatti studiare significa amare e cioè dare un senso alla nostra vita e a quella degli altri. Non importa se leggiamo un libro con le pagine o il monitor di un computer, non importa neanche se le scuole non sono perfette e se studiare a volte ci sembra perfino inutile. Cerchiamo con tutte le forze di cambiare quello che non va, ma non smettiamo mai di amarla la nostra scuola, perché ***un futuro migliore per tutti è scritto nel miglior presente che riusciamo a realizzare insieme".***

Allora a tutti i Remigini, buona Scuola e buon cammino!

hanno scelto di partecipare all'evento, CADIAI ha dato la possibilità, alle lavoratrici che ne hanno fatto richiesta, di accedere alle visite di prevenzione previste nel corso dei tre giorni di manifestazione. Un'iniziativa che ha permesso ad oltre 20 colleghi di accedere a visite senologiche, ecografie o mammografie completamente gratuite.

Ci rivediamo a settembre 2018!

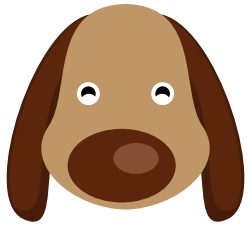
BIBLIORODARIA

C'È UNA NUOVA BIBLIOTECA IN CITTÀ

di Sergio Palladini, operatore
foto di Gennaro Pazienza, operatore

A volte si entra in biblioteca come in una farmacia, ricetta alla mano dei libri prescritti. Finora è andata così anche a "Casa Rodari", che più volte ha fornito il materiale annotato nelle liste di tesi universitarie e corsi di formazione.
Ma adesso **la biblioteca della residenza socio-riabilitativa di via Fossolo 60 vuole farsi conoscere e apprezzare** da un pubblico più vasto, a cominciare dai lettori di Scoop. Come? Per ora tramite il catalogo, sia cartaceo che digitale (entrambi presto sfogliabili), in futuro attraverso la consultazione diretta (quando l'intero patrimonio sarà trasferito in un luogo aperto a tutti).
Composta da una messe di libri, dvd e riviste in gran parte attinenti ai temi della disabilità e del disagio mentale, BiblioRodaria compendia in misura marginale branche come la pedagogia, le dipendenze, la terza età, l'esclusione sociale e la storia delle istituzioni socio-assistenziali.
Dal punto di vista morfologico, invece, è una biblioteca anfibia: **può funzionare sia come punto di documentazione** (grazie all'ampia e stimolante sezione dedicata alla saggistica), **sia come serbatoio di idee e materiale per cineforum, incontri e rassegne** (attingendo alle centinaia di romanzi, fumetti e film d'autore e di genere, di successo e di nicchia, quasi tutti di grande valore a prescindere dagli argomenti trattati).
Ed è proprio questa duplice natura che dovrà aiutare a distinguere la biblioteca rodariana da quelle simili già presenti a Bologna, di certo molto più autorevoli e complete.
Saranno insomma le iniziative collaterali e i vostri suggerimenti a ridurre la distanza fisica e psicologica fra i libri (e i film) e i potenziali lettori (e spettatori), perché in questa materia è sempre preferibile l'invito alla prescrizione, l'incoraggiamento all'ingiunzione, la guida all'istanza, l'esempio al monumento, i traghettatori ai sacerdoti. E i bibliotecari ai farmacisti. ■

Nina: un percorso di conoscenza insieme ai bambini e agli anziani



a cura del gruppo di lavoro

Il Nido "Giovannino" si trova all'interno del complesso Asp Giovanni XXIII e per questo motivo le occasioni di scambio intergenerazionale tra bambini e anziani sono un tratto che caratterizza il nostro Nido dal momento in cui il servizio è stato aperto.
L'esperienza che i piccoli possono ricevere nell'incontro con le persone anziane è un fondamento di crescita. L'anziano offre al bambino tempi e spazi completamente diversi e si presenta come una persona concentrata nel presente del bambino, rallentando i ritmi.
Gli anziani sono portatori, infatti, di valori, tradizioni e saggezze; il loro è un patrimonio prezioso che non bisogna perdere e che è importante trasmettere alle nuove generazioni.
Sulla fattibilità di questi percorsi ci confrontiamo ogni anno con i referenti dell' ASP Giovanni XXIII, scambiandoci idee, riflessioni, osservazioni, intenzioni riguardo ai momenti di incontro che avvengono durante il periodo educativo.
Durante lo scorso anno educativo gli incontri con gli anziani del Centro Diurno l'"Aquilone" sono partiti dal mese di marzo perché insieme al gruppo di lavoro dell'Asp si è deciso di modificare il progetto svolto negli anni passati, inserendo un "elemento" nuovo ma fondamentale: la cagnolina Nina.
Si è deciso di inserire la figura del cane come soggetto relazionale per facilitare e consolidare il rapporto tra anziano e bambino.
Sono stati proposti tre cicli composti da cinque incontri ciascuno, in ognuno dei quali hanno partecipato cinque bambini frequentanti l'ultimo anno del Nido e che non avessero paure nei confronti dei cani, cinque anziani, una o due educatrici del Nido, un operatore socio-sanitario e l'animatrice del centro diurno, nonché proprietaria del cane.
Gli incontri, della durata di circa un'ora, si sono svolti a cadenza settimanale; ogni incontro ha avuto un tema preciso, partendo dal primo, in cui sia i bambini che gli anziani osservavano il cane e iniziavano a conoscerlo, interagendo gradualmente con lui, imparando il modo in cui avvicinarsi, dove accarezzarlo, come prendersi cura di lui (dandogli un croccantino, spazzolandolo…).
Il gruppo di lavoro ha notato che anche se alcuni bambini inizialmente sono stati più diffidenti e distanti da Nina, con il passare degli incontri hanno acquisito fiducia, iniziando ad interagire con l'animale, accarezzandolo e giocandoci insieme.
Alcuni genitori hanno riportato alle educatrici di sezione che i loro bambini, anche quelli più timorosi, dopo aver intrapreso questo percorso, hanno cambiato il modo di relazionarsi nei confronti di tutti gli altri cani, quello che fino a qualche mese prima poteva essere un approccio titubante e distaccato, ora è più sicuro e spontaneo.

Amilcare e Ginetta

di Monica Bondioli, animatrice

Nel mese di marzo abbiamo accolto una richiesta un po' particolare, che ci è stata fatta da un artigiano del territorio.
"Ma voi, all'interno delle vostre attività, non è che mi potete fare uno spaventapasseri?"
Uno spaventapasseri??? Ma da che parte si comincia?
Niente paura, gli ospiti hanno subito accettato il lavoro e hanno iniziato a dare consigli sul da farsi.
Dunque: ci vogliono due bastoni, dello spago o del filo di ferro, della paglia, una tuta da meccanico e un cappello vecchio...
"Ma poi, il tuo amico, ci paga come te quando ci fai lavorare?"... vale a dire neanche un soldo!
Il "mio amico" è un giovane coltivatore che ha deciso di sfruttare il terreno del nonno per produrre birra artigianale... *"A mo a noi piace la birra!!! Ce la farà sentire almeno!!!"*
Ma se noi ci facessimo aiutare anche da alcuni familiari in questa impresa?
Patrizia, la nuora di Bianca, ha procurato la paglia; Mara, la figlia di Onelia, invece i bastoni e ci siamo messi all'opera.
Così siamo partiti: abbiamo trovato un bel pigiama e Patrizia, assieme a Dino, Alberto, Orazio, Pia e Nerella ha iniziato a costruire la sagoma con i bastoni... Mara evitava che ce li sbattesse in testa!!!
Bianca e Onelia ci guardavano... un po' perplesse!

"Ma voi, all'interno delle vostre attività, non è che mi potete fare uno spaventapasseri?"

Dino dava ottime indicazioni, Alberto e Orazio ricordavano gli spaventapasseri che vedevano loro nei campi, e ci si interrogava sul fatto che oggi non se ne vedono più... *"Peccato!"*
Si ricordavano odori, corse tra i campi, estati calde, le cicale assordanti e le lucertole al sole... il sudore, l'acqua fresca del pozzo, l'ombra dei pioppi...
Nerella e Pia invece ridevano per come noi, Patrizia, Mara ed io, cercavamo di dar forma a due bastoni!
Abbiamo poi iniziato a riempire il pigiama di paglia... Pia e Nerella la spezzavano e la passavano a Patrizia che riempiva... riempiva.. riempiva...
Ma quanta paglia ci vuole?!
Finita la sagoma l'abbiamo inserita nei due bastoni e poi siamo passati alla fase della vestizione.
Gli abbiamo messo una bella camicia a quadri, un fazzoletto al collo, un bel paio di pantaloni in tinta e un bel cappello in testa... et voilà... ecco a voi, tra l'ilarità generale... Amilcare!
Amilcare è rimasto in struttura una settimana, e ogni tanto gli ospiti accompagnavano i loro parenti o amici in sala musica per farglielo conoscere.
È stato triste quando lo sono venuti a prendere, devo dire che ci dispiaceva... pazienza!
Ma dopo alcuni giorni una telefonata: "Amilcare è bellissimo... ma non è che mi potete fare anche una donna?"
Riunisco il gruppo e... *"Ci hanno chiesto la moglie per Amilcare... cosa facciamo?"*
Neanche il tempo della risposta che eravamo già alla ricerca di bastoni, paglia e vestiti.
Stesso procedimento, stessi ospiti e stessi familiari e in men che non si dica ecco Ginetta, la moglie di Amilcare.
Non tanto alta, bionda con una bella gonna lilla e una camicetta a fiori, con il foulard al collo e un fazzoletto in testa... e non dimentichiamoci i fiori tra i capelli!
Ormai noi gli spaventapasseri li facciamo ad occhi chiusi!
Ginetta l'abbiamo salutata con meno tristezza e più entusiasmo, primo perché sarebbe andata a far compagnia ad Amilcare, secondo perché il nostro datore di lavoro ci ha promesso una merenda nel campo per farci vedere

i nostri capolavori e per ringraziarci, e inoltre… birra a volontà!
"Almànc al to amìg as dà què… pitòst che gnìnta".
Dimenticavo; ci hanno chiesto di poter cambiare i nomi, Virgilia e Vittorio, i nomi dei bisnonni del proprietario del terreno… potevamo dire di no?
Bella esperienza quella di costruire gli spaventapasseri… le campagne una volta erano più "sicure" con loro a fare da guardiani…. e certamente più colorate!
"T'avdrè che Igor al gireva manc in campagna… e se po' tai mitev anch un sciòp in man… al bur t'an se menga slè un spaventapasar o un carabinir!"
Sarebbe bello se…
Ma perché non coinvolgere altri proprietari terrieri della zona, magari le scuole, altre realtà del territorio per far nascere altri Amilcare e altre Ginetta, o Virgilia e Vittorio che con i loro colori danno un senso di magia ai campi coltivati della nostra bella pianura?
Sì… sarebbe proprio bello… chissà… ci stiamo lavorando!
Per ora grazie a tutti gli ospiti che hanno reso possibile questo progetto e un grazie particolare a Patrizia e a Mara.

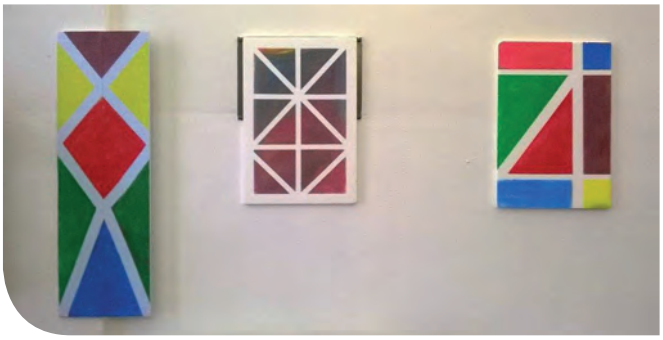
La magia del santuario di San Luca

di Enrica Bulzoni, animatrice

Con l'aumentare dell'età assistiamo anche ad una progressiva perdita dell'autonomia, spesso durante la vecchiaia non si è più capaci di compiere delle azioni che prima erano abitudinarie e che ci hanno accompagnato per tutta la vita. Così per molti dei nostri utenti, non è più possibile cucinare, vivere da soli e uscire per recarsi in quei luoghi, nei quali erano soliti andare.
Per questo noi operatori del Centro Diurno "Cà Mazzetti" abbiamo voluto scrivere un progetto al fine di far rivivere agli anziani quei luoghi talmente famosi che sono entrati nell'immaginario collettivo come spazi fondatori della cultura bolognese, in cui ogni individuo originario della zona, ha visitato, o meglio ha trascorso vari momenti della propria vita, per farglieli appunto "rivivere", per farli tornare di nuovo in contatto sia con le zone simbolo di Bologna, ma anche con i sentimenti che ne sono collegati.
L'ultima uscita effettuata è stata al "Santuario della Madonna di San Luca", una chiesa che molto di più di un mero luogo di culto. Infatti, svettando dall'alto della città, è stata anche consacrata a simbolo cittadino, in cui ognuno, almeno una volta nella vita si è recato, o a piedi sotto i portici, o, per chi viene da Casalecchio, passando attraverso i "Brigoli", sentiero sterrato che si è soliti compiere il lunedì di Pasqua, insieme alla famiglia.
Per loro visitare questo luogo è stato come rivivere quei momenti: infatti oltre alla visita c'è stato un lasso di tempo dedicato alla condivisione, in cui ognuno ha riportato la propria esperienza e in cui ricordi sono riemersi e hanno ripreso vita, grazie alla comunicazione di gruppo.
Dopo aver visitato la chiesa e aver onorato l'immagine della Madonna di San luca, ognuno si è ritirato un po' nei suoi pensieri, nelle proprie impressioni e si è preparato per ritornare alla quotidianità. Nei volti dei nostri anziani si poteva leggere la felicità per aver visitato di nuovo quella chiesa, per aver rivisto quell'immagine sacra e per aver rivissuto momenti che già in passato gli avevano provocato una grande gioia, infatti i commenti che hanno fatto i nostri anziani sono stati: "che bello rivedere il simbolo di Bologna", oppure "quanti ricordi in questo luogo".
Così ci siamo preparati per ritornare al centro, solo dopo però, aver scattato qualche foto e acceso la consueta candelina.

Mostra d'arte dei "Non più giovani artisti"

di Raffaela Rossi, animatrice



Gli ospiti della Casa Residenza e Centro Diurno "Sandro Pertini" di Altedo hanno dipinto diversi quadri con i colori digitali, scegliendo come tema le figure geometriche, con l'intento di allestire una vera e propria mostra d'arte. Per l'evento i pittori e le pittrici si sono definiti "I non più giovani artisti". Gli ospiti hanno partecipato con entusiasmo e divertimento alla creazione delle opere d'arte, scegliendo i colori e mescolando le diverse tinte: una delle tante pittrici ha creato e battezzato il color "Tourbillon" con molteplici sfumature cromatiche. Quindici volenterosi artisti hanno dipinto su pannelli di polistirolo utilizzando diversi strumenti: spugne, pennelli e dita. Un ospite ipovedente ha dipinto con le dita, con grande impegno, su un pannello con forme quadrate concave tali da permetterle di percepire, attraverso il tatto, la forma su cui dipingeva. Due entusiasti nipoti hanno aiutato la propria nonna a dipingere.

Gli artisti hanno espresso pensieri ed emozioni riguardo all'arte e un ospite li ha trascritti su fogli colorati affissi nella zona mostra. Le opere sono state molto apprezzate dai parenti che si sono complimentati con i pittori, sia in fase di lavorazione, sia durante l'esposizione della mostra, con grande soddisfazione degli artisti. Le opere sono state esposte all'interno dell'atrio della loro casa per circa due settimane e una creativa locandina ha informato i parenti sulla data d'inaugurazione e sulla durata della mostra d'arte.

Terminata la mostra, i quadri saranno appesi alle pareti della casa. Per l'attività sono stati usati tutti materiali di riciclaggio a costo zero.

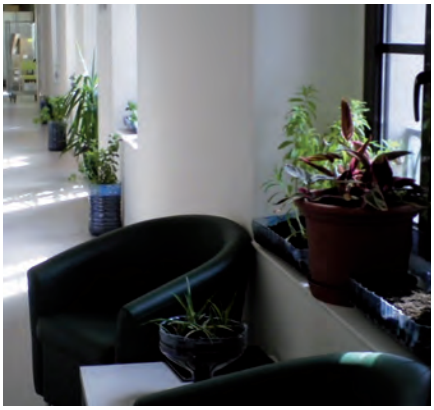
Arrivi e partenze al Centro Diurno "Il Castelletto"

a cura del gruppo di lavoro

In poche righe, non si può riassumere il percorso compiuto in questi anni al Centro Diurno "Il Castelletto": dopo quattro anni la nostra coordinatrice ***Mila*** *seguirà un'altra strada, andando a lavorare in un altro Centro Diurno. Quattro anni fatti di lavoro, progetti, chiamate, addobbi, recite, feste, collettivi, foto, giardinaggio, parole mai dette per caso, sorrisi che si tramutavano in risate, alcuni rimproveri, ma sempre portando rispetto e umanità verso noi operatori. Il Centro Diurno "Il Castelletto" sentirà la sua mancanza, ma se è un posto unico e accogliente lo si deve anche a tutte le persone che ci hanno lavorato e hanno lasciato un po' di sé; ogni persona ha contributo a far crescere questo posto. E anche per questo che siamo contenti di dare il benvenuto a* ***Elisa Pancaldi****, la nuova coordinatrice, perché sia un percorso altrettanto positivo.*

Passeggiata Botanica

a cura del gruppo di lavoro



La Casa Residenza per Anziani "Barberini", nella sua fase di cambiamento e familiarizzazione degli ambienti, ha creato all'interno dei corridoi delle "mini-aiuole".
Questa trasformazione si lega al progetto "Passeggiata Botanica", partito nel mese di giugno, che prevede la costruzione di mini "postazioni" con diversi tipi di piante all'interno della struttura. L'anziano rimanda il bisogno e la volontà di prendersi cura delle piante facendo emergere le competenze e il sapere di chi ha vissuto in campagna.
Si è partiti dunque con la costruzione delle "aiuole-contenitori" grazie alle indicazioni dell'animatore, armati di stelli delle cassette di frutta, cucchiai di legno, boccioni d'acqua, tanta pazienza, voglia di fare e sperimentare!
Tutto ciò è stato reso possibile anche grazie alla collaborazione e al coinvolgimento dell'equipe del servizio e dei familiari dei nostri anziani, che con immenso piacere ci hanno fornito materiale e suggerimenti, facendo emergere il pollice verde di tutti noi.
La camminata botanica si compone di diverse tipologie di piante, da quelle aromatiche come la citronella agli ortaggi come i pomodori e per finire di alcune varietà di fiori. Una volta scelte le piante, queste sono state invasate dagli anziani e disposte sui davanzali di entrambi i corridoi del nostro servizio, diversificando la passeggiata in due sezioni: quella legata alle piante in un corridoio e quella legata ai fiori nell'altro.
Ciò ha permesso di abbellire il servizio e la fruizione di uno spazio multicromatico all'interno della struttura.
Un ulteriore esplosione di colori è stata creata dalle sapienti mani di una nostra anziana magliaia che ha confezionato all'uncinetto dei contenitori porta vasi.
Ad oggi, il progetto permane con l'accudimento dei nostri anziani.
Panta rei… ■

Grigliata in campagna

A cura del gruppo di lavoro

Il 24 giugno 2017 con un nutrito gruppo di ospiti siamo stati invitati nella casa di campagna di un parente di un nostro volontario per una grigliata all'aperto. È stato molto piacevole.
Avevamo imbandito le tavole sotto i filari di tigli e la giornata si è svolta in allegria. All'allegra brigata si sono aggiunti anche una decina di parenti che, con la loro presenza, hanno contribuito alla riuscita della nostra scampagnata, assieme al buon cibo.
Un po' di reminiscenza non guasta mai, infatti abbiamo assistito in diretta al taglio del grano nell'adiacente campo, mentre ascoltavamo i racconti della raccolta e di come si faceva ai loro tempi.

Fotonotizia

Il nostro orto

A cura del gruppo di lavoro

La cura del nostro orto, a seguito del progetto Ratatouille, prosegue anche quest'anno. A marzo abbiamo preparato il terreno per la semina e da giugno raccogliamo i frutti "delle nostre fatiche". Alcuni ospiti sono molto motivati nella cura: annaffiatura, e raccolto ed è un'attività a loro molto gradita e che svolgono con gran piacere.

Riscoprire Bologna, scoprire nuove conoscenze

INCONTRI TRA PIÙ REALTÀ AL MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE

di Lucia Mangelli, animatrice

Cosa ci contraddistingue? Cosa ci fa essere quello che siamo?
Per rispondere a queste domande, ci affidiamo alla storia. La storia: nostra, quella di famiglia, ma anche la storia di dove siamo nati, di dove siamo cresciuti, Bologna. Una città che, grazie alle sue tradizioni, è diventata un tassello importante nel panorama italiano e non solo.
E qual è il luogo migliore per tastare con le proprie mani la Storia? Il Museo. Quest'estate i Centri Diurni per anziani "Pizzoli", "Il Castelletto" e anche "I Platani", insieme alla residenza "Parco del Navile" hanno intrapreso una serie di incontri al Museo del patrimonio industriale in via della Beverara. È stato un modo per ricoprire le origini e i punti cardine di Bologna, ma anche per incontrarsi tra realtà diverse, scambiandosi opinioni. Queste uscite sono state per alcuni un'occasione per spezzare un po' la routine di una residenza assistita, per altri passeggiare tra gli attrezzi del Museo.
Durante la prima uscita, Alessandro, la guida del Museo, ci ha condotto, attraverso le sue chiare spiegazioni, nella Bologna antica; abbiamo potuto capire come veniva prodotta la seta e come era trasportata, ci ha fatto percorrere i canali che attraversavano la città, illustrandoci una realtà totalmente fuori dalla nostra visione odierna, composta da cemento e fabbricati.
Tutti gli anziani presenti erano completamente ammaliati da quello che sentivano e vedevano, ponevano domande, raccontavano aneddoti.
Il secondo incontro è stato relativo al forno Hoffman e a Bologna come capitale del packaging. Stavolta erano presenti il "Parco del Navile" e il Centro Diurno "I Platani". Sempre Alessandro, la nostra guida, ci ha condotto in una Bologna industriale, facendoci vedere le fornaci e le macchine per il confezionamento del cibo. Oltre ad Alessandro, c'era una guida d'eccezione, una signora di 102 anni ospite al "Parco del Navile", che ha mostrato entusiasmo e gambe di una ragazzina; tanto che la guida del museo ha preteso la sua presenza le prossime volte che andremo là, e anche da parte della signora c'è l'intenzione di tornare al museo, in quanto chiede continuamente di ritornarci.
Vedere una signora di 102 anni con la voglia di ascoltare, condividere, osservare è qualcosa di unico.
Il museo è stato punto di incontro tra anziani che frequentano strutture diverse, alcuni si sono rincontrati, altri si sono visti per la prima volta, ma la novità è stata una ventata d'aria fresca, in

quest'estate caldissima.
Ognuno ha dato un contributo attraverso gli aneddoti che hanno raccontato. Hanno potuto riammirare una Bologna diversa, più vicina alla loro infanzia e giovinezza, anche sconosciuta, per una volta gli anziani sono stati loro ad ascoltare la storia e non la voce narrante. Ed è anche piaciuto questo scambio di ruoli.

I colori di Villa Arcobaleno

di Enrica Bulzoni, animatrice

Quando una persona di trent'anni si trova a lavorare in un Centro Diurno per anziani entra in contatto con una generazione di persone che ha davvero poco a che fare con i coetanei con i quali è abituato a rapportarsi, sono due generazioni, che se per livello temporale sono vicine, per quanto riguarda il bagaglio di esperienze o di attitudine nei confronti della vita, sono per certi versi agli antipodi.

Partendo dal presupposto che non credo ci sia una generazione migliore di un'altra, penso invece che ognuna possa imparare molto dall'altra. Se è palese che chi ha passato la guerra, ha un comportamento più elastico e adattabile nei confronti della realtà è anche vero che, per molte delle persone che frequentano i Centri Diurni, la scolarità è stata una chimera. Anche chi ha potuto frequentare le elementari, ha incontrato un modello di scuola di tipo mussoliniano incentrata sul rigore e sull'ubbidienza, a differenza di quella che vige oggi, più vicina alle idee dela Montessori e che promuove la libera espressione e la realizzazione personale. Mi sono resa conto che spesso sono gli utenti stessi a mettersi delle resistenze nello svolgimento delle attività manuali, in quanto impauriti dalla possibilità di sbagliare o di non eseguire il lavoro in maniera impeccabile. Questo modello di ragionamento appartiene anche a noi, per esempio quando dobbiamo realizzare un manufatto da regalare ai parenti o un oggetto che serve in struttura, rischiamo di dare più importanza al risultato estetico e alla sua bellezza esterna, dimenticandoci di una capacità, che invece dovrebbe vedere proprio in questo esercizio la sua massima espressione: la creatività.

Spesso si è considerata questa qualità come qualcosa di raro, come un dono che appartiene solo a poche persone elette, quando in realtà è una caratteristica molto democratica che appartiene a tutti, siamo tutti nati creativi e l'unica differenza che ci distingue sta nel saperla coltivare. Con il termine creatività si intende *"una capacità produttiva della ragione o della fantasia"* e per lasciarla fluire basta solo prendere un pennello in mano e farlo scorrere su una superficie. È dal secolo scorso che si studia la relazione tra la riproduzione artistica e la psicologia, o anche a livello più basilare il benessere dell'individuo. Molti psicoanalisti hanno indagato questa relazione (come Jung e Winnicott), inoltre non è un caso che notiamo sempre più spesso libri anti-stress incentrati proprio su questa pratica. È con questa idea che si è pensato di proporre un laboratorio espressivo agli utenti che frequentano il Centro Diurno "Villa Arcobaleno", perché capissero che per essere creativi non c'è bisogno di restare all'interno dei margini o di saper abbinare bene i colori, ma anzi perché potessero fare esperienza di varie tecniche diverse senza che nessuna richiedesse abilità specifiche.

Una richiesta esplicita che viene fatta ad ogni inizio incontro è che ogni partecipante sospenda il giudizio, nessuno deve valutare il lavoro degli altri, perché l'importante non è il risultato estetico, ma la libertà di espressione, che nasce durante il processo creativo: ognuno si deve sentire autonomo nella realizzazione della sua immagine e le categorie mentali di "bello o brutto" non devono esercitare nessun potere sull'esito finale. Per il primo lavoro è stato richiesto ad ogni partecipante di scegliere tra delle immagini già date (per esempio estrapolate da riviste di giornali) quelle che sentisse più vicine alla propria persona, in modo che grazie alla tecnica del *collage* ognuno potesse parlare di tematiche che gli sono care, o nelle quali si riconosce: non è difficile immaginare come il tema ricorrente per le donne siano stati i bambini e la famiglia, mentre gli uomini hanno optato più per gli sport e le ragazze.

Si sono susseguiti vari incontri, nei quali hanno lavorato con i tessuti, con del pongo da modellare, tempere, acquarelli e colori a dita, e ogni volta tutto questo materiale veniva fornito agli anziani, in modo

che ognuno si sentisse libero di scegliere il mezzo espressivo con il quale preferiva lavorare. Oltre alla scelta personale del materiale, c'è stata anche una

Gare, facciamo il punto della situazione

di Andrea Biondi, Servizio Commerciale

Come di consueto nel mese di Settembre facciamo il punto sulle gare svolte nell'anno.
Sono andati a gara servizi di grande importanza, che riguardano il lavoro di molti colleghi e molta dell'esperienza professionale che CADIAI ha sviluppato sul campo in questi anni:

- il servizio dell'ASP Seneca per la gestione del gruppo appartamento disabili adulti *Villa Emilia* di San Giovanni in Persiceto
- le attività socio riabilitative ed educative per disabili adulti, il servizio di integrazione scolastica, le attività educative di prevenzione al disagio rivolte a minori nei territori dei comuni di Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia, Zola Predosa, serviti da ASC Insieme
- la gestione dell'asilo nido *Rodari* e *Tilde Bolzani* e i servizi integrativi del Comune di Anzola
- la gestione dell'asilo nido aziendale Unicredit di Bologna
- il servizio di front office, accoglienza e assistenza specialistica per gli studenti con disabilità e con D.S.A. dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
- la gestione dell'asilo nido *Vita Nuova* e i servizi integrativi del comune di Sant'Agata Bolognese
- il servizio dell'AUSL Bologna per la gestione di due gruppi appartamento per disabili adulti in cui è previsto il trasferimento degli ospiti dello storico gruppo appartamento di Sant'Isaia.

Nel complesso queste gare riguardano circa **130 posti di lavoro** e un **fatturato** complessivo annuale di circa €. **3.000.000.** Con eccezione degli ultimi due servizi per i quali rimaniamo in attesa dell'evolversi della procedura, tutte le gare sono state aggiudicate. A tre di queste procedure abbiamo partecipato in Associazione di Impresa con altre cooperative (Società Dolce, Open Group, Csapsa2, Solco Bologna, Il Cerchio, CAD) mentre alle altre abbiamo partecipato singolarmente.
Complessivamente si tratta di un **ottimo risultato** perché abbiamo confermato la gestione dei servizi in essere con qualche parziale ampliamento in alcuni territori. Siamo riusciti a controbilanciare la variabile del prezzo, soprattutto in quelle procedure che prevedevano una formula che andava a premiare un forte ribasso, puntando sulla **qualità tecnica del progetto** e presentando offerte che comunque salvaguardassero la **sostenibilità economica** dei servizi.
Dal punto di vista normativo e regolamentare si segnala l'entrata in vigore del nuovo Codice degli Appalti (Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i) e l'emanazione di alcune linee-guida emesse dall'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione). Tali documenti introducono importanti varianti e novità legislative per quanto riguarda le procedure delle gare di appalto sin dalla fase di progettazione ed emissione del bando.
In questa sede, ci focalizziamo sul tema dell'offerta economica e della variabile del prezzo. La nuova normativa e le linee-guida ANAC presentano esempi in cui viene descritto il funzionamento e le criticità derivanti dall'applicazione di una determinata formula, pur lasciando libera facoltà di scelta ad ogni Stazione Appaltante.
Data l'importanza della tematica e la necessità di sviluppare una più approfondita conoscenza di merito tra gli operatori del settore (Enti Pubblici e Stazioni Appaltanti), segnaliamo con piacere (e auspicandone altre) le varie iniziative di formazione e divulgazione che sono state organizzate nel corso di quest'anno sul nostro territorio dalla Regione Emilia-Romagna, da enti di ricerca (AICCON) e dall'Associazione delle Cooperative Italiane (ACI). ■

---

difficoltà effettiva alla quale ovviare: anche chi soffre di patologie invalidanti (sia fisiche che mentali) ha avuto una partecipazione attiva nel progetto, grazie alle differenze di materiali offerti.
Per esempio chi ha problemi alla vista è riuscito in ogni modo a modellare il pongo e chi non riesce ad afferrare i pennarelli con la stretta delle mani ha potuto esprimersi grazie ai colori a dita. Non esiste limite fisico che non possa essere arginato tramite i materiali, grazie alla varietà di mezzi pittorici che esistono ognuno può trovare lo strumento adatto, attraverso il quale lasciare scorrere la propria creatività. Il segno diventa quindi metafora, sia simbolo di presenza "Ora sono vivo e sono qui", che di azione nel modificare la realtà attraverso un pezzo di carta bianco.
La partecipazione a questo progetto è stata completa e costante, risposta che ci trasmette la sensazione e l'idea di prolungarlo, fino a renderlo un'attività fissa e durevole del Centro Diurno "Villa Arcobaleno". ■

Care about freedom

di Giovanni Catrini, operatore

Riccardo, ospite del Gruppo Appartamento S. Isaia di CADIAI è stato in Vacanza Studio in Sicilia presso l'associazione "I Girasoli", una onlus da molti anni impegnata nell'assistenza ai rifugiati e richiedenti asilo attiva nella provincia di Caltanissetta che adesso si occupa anche, grazie all'attivazione di tirocini formativi, della gestione di terre e beni confiscati a "cosa nostra" insieme all'associazione "Libera".

Una piccola collaborazione tra CADIAI e lo SPRAR, il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati del Ministero dell'interno che in Italia gestisce i progetti di accoglienza, di assistenza e di integrazione dei richiedenti asilo a livello locale, concretizzatasi nel mese di agosto di quest'anno.

Riccardo non aveva assolutamente voglia della solita vacanza, aveva ricevuto un "invito al viaggio" dalle sue letture, dalle sue curiosità e dalla passione per quella terra con una storia così controversa che ancora adesso dopo secoli continua ad accogliere e ad integrare popoli.

Riccardo è partito da solo con il suo zaino, il suo taccuino e una penna, era il solo occorrente che desiderava portare con se, null'altro.

È stato subito accolto da Kari, Mohammed, Aziz e tutti gli operatori dell'associazione e dopo poche ore si era già messo in discussione inserendosi autonomamente nei turni di aiuto cucina, in quelli di pulizia e pure nella turnazione del pullmino per andare a fare un tuffo a mare.

Ha ascoltato tutte le storie dei ragazzi afghani e africani arrivati a Lampedusa in barconi, ha vissuto con loro tutti i momenti della quotidianità scrivendo tutto con la passione di un antropologo. Calogero Santoro, presidente dell'associazione, lo ha accompagnato a visitare i luoghi gestiti e resi vivi dai Girasoli: ha sperimentato la lavorazione del pane e della pasta di grano duro antico macinato in pietra presso il Forno Santa Rita, nel piccolo borgo agricolo di Santa Rita (CL), il panificio artigianale di Maurizio che coordina i tirocini.

Il momento più emozionante però è stata l'esperienza della vendemmia

presso un terreno confiscato insieme ai ragazzi di Libera. Quell'uva tra le mani è stata il vero raccolto di questo viaggio. Riccardo è tornato pieno di racconti, di scritti e disegni che presto diventeranno testimonianza per noi e per i tanti compagni di Ric, ospiti degli appartamenti CADIAI.
Questo piccolo progetto si inserisce nel percorso di partecipazione e cittadinanza attiva che la Cooperativa vuole donare a tutti gli ospiti rendendoli protagonisti dei loro progetti di vita.

Lo Smart Working in CADIAI

UNO STRUMENTO IN PIÙ NELLE POLITICHE DEL LAVORO E DI CONCILIAZIONE

di Fatma Pizzirani, Direttore generale

Nei primi mesi dell'anno il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa, in linea con quanto previsto dalle Linee di Programmazione per l'esercizio 2017, ha deliberato di **aprire una sperimentazione** sull'istituto del Lavoro Agile o ***Smart Working***
Sinteticamente possiamo definire lo ***Smart Working*** come un approccio all'organizzazione del lavoro orientato a generare maggiore efficacia nel raggiungimento dei risultati lavorativi attraverso una combinazione di flessibilità, autonomia e collaborazione, parallelamente all'ottimizzazione degli strumenti e degli ambienti di lavoro per i lavoratori.
Si configura inoltre come strumento utile a rispondere ad eventuali esigenze di conciliazione vita-lavoro e a creare benefici per l'ambiente.
Ha quindi una logica win-win-win ovvero che genera vantaggi per l'azienda, per i dipendenti e per l'ambiente
Va precisato però che l'autonomia di scegliere dove e quando svolgere l'attività richiesta, non può riguardare la parte preponderante del proprio lavoro e che tale scelta va comunque inserita in specifici accordi assunti tra il lavoratore interessato ed il responsabile dell'area in cui si opera.

Anche nella nostra realtà, in via sperimentale, rispetto ad alcune posizioni lavorative che si occupano di progettazione, ricerca, ma anche che hanno bisogno di approfondimenti e studio strettamente necessari allo svolgimento della propria attività lavorativa, riteniamo si possa promuovere una idea di lavoro che superi le rigidità organizzative in favore di un paradigma di gestione delle persone incentrato sulle professionalità e sui risultati.

I criteri in base ai quali si ritiene utile applicare la formula del Lavoro Agile sono i seguenti:
Il tipo di incarico ovvero le funzioni e i compiti che sono assegnati alla posizione lavorativa.
Questi compiti e queste funzioni devono essere compatibili e coerenti con il lavoro a distanza.
Compatibili significa che possono essere fatti a distanza con la stessa qualità, efficacia ed efficienza che si garantisce facendoli in loco; coerenti significa che il farli a distanza non deve essere in contraddizione con la funzione primaria che quella posizione professionale deve garantire.
Le competenze professionali della persona che ricopre quella posizione lavorativa.
Con questo ci riferiamo al fatto che la persona indicata deve essere in grado di organizzare in modo autonomo il proprio lavoro e quindi garantire alla cooperativa l'adeguato svolgimento dei compiti assegnati anche se svolti non in sede.
Le esigenze di conciliazione.
Un ulteriore criterio, che si può applicare avendo però prima accertato il rispetto degli altri due, sono le esigenze di conciliazione.
Date le caratteristiche dell'incarico e le competenze professionali, eventuali necessità di conciliazione rendono il lavoro agile un'opportunità in più per la cooperativa di avvalersi delle competenze del lavoratore in oggetto, liberandolo in alcune occasioni degli appesantimenti dovuti a carichi familiari oltre a generare vantaggi sul piano dei mancati costi per i trasferimenti e riduzione dell'impatto ambientale.

San Biagio fa concorrenza a "Lancio" e "Grand Hotel"!

di Flavia Trilli, animatrice

To be continued...

La compagnia teatrale "Bi, beli e boni" (Belli, belle e buoni) del Centro Diurno "San Biagio", sempre impegnata in attività artistiche e creative, nel 2017 ha pensato bene di realizzare **un fotoromanzo!**

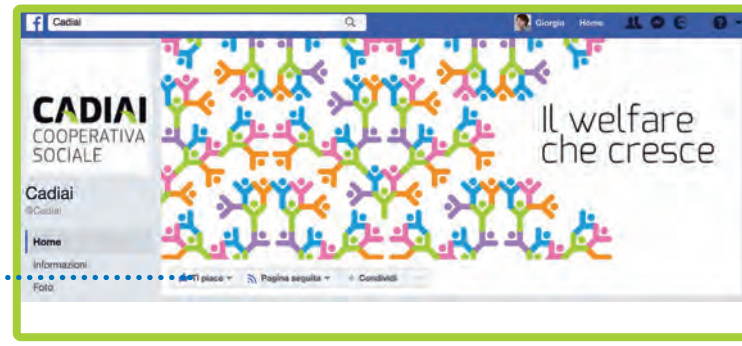
Memori del divertimento dello scorso anno, abbiamo scritto insieme un nuovo testo teatrale di stampo umoristico.

Abbiamo immaginato i luoghi e le situazioni inizialmente con il metodo del *brainstorming*, ovvero **scrivendo ogni idea che ci veniva in mente.** In seguito abbiamo estratto a sorte, avvertendo tutta la curiosità della sorpresa: quante possibilità che si aprono scrivendo un racconto, qualche volta abbiamo dovuto estrarre più volte per trovare la soluzione ottimale! La nostra fantasia ha volato, ed è arrivata a ricordare una forma di comunicazione particolarmente interessante: il fotoromanzo. **Abbiamo ricordato diversi attori famosi** che, a partire dal dopoguerra, si sono cimentati in queste produzioni: Sophia Loren, Gina Lollobrigida, Achille Togliani, Alberto Lupo, Terence Hill, Vittorio Gassman, Mike Bongiorno, Sandra Milo, solo per citare alcuni personaggi che hanno recitato nelle storie di Grand Hotel e della Lancio.

I fotoromanzi sono nati proprio in Italia nel 1947, hanno fatto sognare generazioni grazie alle loro trame romantiche e avventurose. Abbiamo pensato allora di utilizzare il nostro copione per produrne uno insieme, adattando i testi e realizzando le ambientazioni.

Già il pensiero di mettersi in posa per le foto ci ha fatti divertire molto: come si fa a rendere un'espressione in fotografia, è meglio recitare oppure assumere una posizione e non muoversi? Quando abbiamo allestito il primo set, nella sala da pranzo del Nucleo Girasole della Casa Residenza "San Biagio", abbiamo sperimentati i diversi stili di recitazione, trovando per ognuno quello più congeniale. **Abbiamo recitato scena per scena,** trovandoci improvvisamente in compagnia di alcuni spettatori che, incuriositi, hanno assistito al set fotografico. Situazione che si è ripetuta anche quando ci siamo spostati in lavanderia, in sala polivalente, e infine quando abbiamo ricreato un vero e proprio bar all'interno del Centro Diurno, con tanto di insegna, listino prezzi ed arredi costruiti da noi. Ci siamo accorti del fatto che, girando le scene in giorni diversi, dovevamo fare attenzione a mantenere gli stessi abiti, e ne abbiamo tenuto conto, nella preparazione dei costumi e degli oggetti di scena. Una volta finito di girare, siamo passati alla stampa e alla presentazione del nostro fotoromanzo "*Pace in famiglia… un curnén fa brisa mel*" ("un cornino non fa male") insieme ad i nostri familiari, che si sono stupiti moltissimo vedendoci nei panni dei protagonisti di questa storia di "simpatici" tradimenti coniugali… con un bel lieto fine, che non poteva mancare perché, come nella battuta dell'ultima foto, "alla fine, l'amicizia trionfa su tutto… e l'unione fa la forza!". ■

Non dimenticare di seguirci su Facebook!



Istituto Ramazzini, la mia esperienza

di Laura Piana

Durante uno degli ultimi incontri del gruppo soci per la redazione di Scoop mi sono informata rispetto a quante persone avessero usufruito della visita in convenzione con l'Istituto Ramazzini da quando è stata attivata. Ho così saputo che, al 30 giugno, erano solo 7 le visite che erano state richieste e, per quello che mi riguarda, sono veramente troppo poche. Ho così deciso di mettere a disposizione la mia testimonianza per aumentare il numero delle richieste, dato che la convenzione di Cadiai copre fino a 20 visite con i medici dell'Istituto.

Nel numero di settembre 2016, un bell'articolo di due pagine spiega ampiamente cosa è e di cosa si occupa il Ramazzini. Ricerca e prevenzione delle malattie oncologiche, ambientali e professionali, diffusione della cultura della prevenzione e dell'informazione.

Ho colto questa opportunità perché da tempo avrei voluto sottopormi alla mappatura dei nei, ma il poco tempo, gli impegni, le file interminabili dal medico di base per la richiesta, ecc. mi facevano sempre rimandare a domani. Ho avvisato Giulia Casarini, come da procedura, che avrei preso appuntamento.

La visita convenzionata con Cadiai non è una visita specifica, è un incontro con un medico specialista in oncologia che raccoglie tutte le informazioni necessarie a **capire quali possono essere le analisi più opportune alle quali sottoporsi,** in base alla propria storia clinica personale e famigliare.

L'impressione che ho avuto fin da subito è di grande professionalità, scrupolosità e attenzione da parte del personale medico e di grande disponibilità da parte del personale addetto all'accoglienza dei pazienti. Mi sono sempre state date le informazioni più utili e dettagliate per risparmiare tempo e, soprattutto, denaro, dato che moltissime visite ed esami sono convenzionate con FareMutua, la nostra sanità integrativa.

Ho scelto di farmi socia dell'Istituto Ramazzini perché è importante sostenere la cultura della prevenzione, della conoscenza del proprio corpo, di ciò che è più utile fare per migliorare la nostra salute. Inoltre con 25 euro una tantum, si ha il 20% di sconto su tutte le prestazioni (tranne i prelievi, il colloquio psicologico e la consulenza endocrinologica) presso i poliambulatori di Bologna e di Ozzano dell'Emilia. Non nascondo di avere avuto qualche momento di ansia nell'attesa e all'arrivo di alcuni risultati, ma come mi è stato consigliato da una collega che c'era passata poco prima, ho guardato la metà del bicchiere piena, cioè **conoscevo, sapevo e potevo curare.** ■

Camille Claudel. Arte, amore e follia.

di Gregorio Parlascino

Impazzire per amore, perderci la testa o addirittura morirci, non sono soltanto modi di dire legati al nostro patrimonio espressivo, talvolta, possono diventare l'emblema di quel drammatico e realistico dipanarsi di eventi che conducono alla tragica esperienza che per taluni la vita può essere.

Le vicissitudini amorose, le dinamiche di un rapporto intimo, la passione travolgente, le aspettative che hanno il gusto dell'incertezza e le delusioni più amare del fiele, sono le circostanze decisive che porteranno, Camille Claudel, la più grande scultrice che terra francese abbia mai partorito, all'internamento in manicomio e alla morte in esso circa trent'anni dopo.

Nacque nel 1864 a Fère-en-Tardenois, un piccolo paese del Nord della Francia. Ebbe la sfortuna di vivere in un epoca in cui eccellere, come donna, in una disciplina generalmente riservata ai maschi era considerato oltraggioso.

Soprattutto per una come lei, di famiglia borghese, in cui si prediligeva una donna aggraziata, mite, incline a gesti dolci e delicati, abile piuttosto in ricami per doti nunziali. La sua personalità vigorosa, già viva all'età di 12 anni, andrà via via affermandosi tra il costante sostegno del padre e l'ottuso e violen-

to rifiuto della madre. Non ancora diciottenne con la famiglia si trasferisce a Parigi partecipando così alle lezioni dell'Académie Colarossi, un'importante scuola d'arte fondata da uno scultore italiano, che accettava ragazze e permetteva loro di esercitarsi anche con nudi di modelli maschili.
Camille oltre ad essere un'allieva brillante e promettente, era dotata di una inusuale e moderna bellezza.
Consapevole di ciò, non esitava tingere di rosa brillante le labbra e con una riga di cajal sottolineare i suoi azzurrissimi occhi, mentre agghindata come una signorina di fine ottocento, si inerpicava su per una scala e con una spatola stretta in mano, finiva di abbozzare il corpo di un Cristo morto deposto dalla Croce.
Proprio nelle stanze di quell'Accademia, la vita di Camille è destinata a cambiare: il grande e famoso Auguste Rodin prende la cattedra di scultura e tra i due, ben presto, quel rapporto maestro allieva si trasforma in un vicendevole scambio di intuizioni creative, una reciproca influenza artistica dai forti connotati erotici fino ad essere inevitabilmente travolti dalla passione. Rodin aveva 41 anni, Camille poco più di 20 anni. Tutto concorreva a loro svantaggio. Di Camille soprattutto.
Auguste era legato ad un altra donna dalla quale aveva avuto un figlio, pronta a perdonare i suoi tradimenti e che presto avrebbe sposato. Camille coltivava la speranza di sedurlo una volta per tutte, di sublimare questo rapporto in un idillio di ispirazione artistica e passione amorosa. Un groviglio di amore, arte e follia che si protrarrà per dieci anni. Ma quando Rodin si allontanerà completamente, Camille comincerà ad isolarsi sempre più spesso nella sua atelier, circondati da gatti, pietra e scalpelli.
In questo gorgo di solitudine inizierà a strutturare una pericolosa macchina paranoica convincendosi che Rodin la facesse spiare da suoi assistenti per copiarle i modelli, per appropriarsene, riprodurli e presentarli al grande pubblico come opere proprie.
E un giorno esasperata dall'idea, ormai diventata una vera psicosi, cominciò a distruggere la maggior parte delle sue opere come in una vera e propria mattanza, perché oramai non era più necessario relegare la sua arte alla materia, bastava soltanto che prendesse forma nella sua mente.
Diversi critici d'arte hanno sostenuto questa ipotesi, affermando che alcune celebri opere del maestro Rodin siano ispirate in modo inequivocabile ai tratti creativi di Camille Claudel. Ma nella maggior parte di queste interpretazioni è evidente una presa di posizione che tende a mistificare quello che in realtà era semplicemente un forte disturbo comportamentale.
Ma è la morte del padre, il suo mentore spirituale, il suo sostegno primordiale, a sconvolgere completamente la sua esistenza.
Appena una settimana dopo le pubbliche esequie, nel cuore della notte, frantumando le finestre, un gruppo di infermieri dell'ospedale psichiatrico di Montfarvet, si introduce nella sua atelier e la preleva, immobilizzandola con una camicia di forza, su richiesta della madre e del fratello.
Non bastò il parere dei medici curanti, i quali non ritenevano necessario l'internamento di Camille in manicomio, ne tantomeno le sue lettere di supplica, la volontà di cambiare radicalmente per compiacere la madre, di rinunciare alla scultura, a suscitare un misero senso di pietà, e mettere fine a quella lenta agonia che si consumava giorno dopo giorno in quel luogo. Fino a quando questi giorni divennero anni, trenta per l'esattezza, senza mai una visita e alcuna risposta alle sue innumerevoli lettere. Morì il 19 ottobre 1943.
Al suo funerale parteciparono solo due inservienti del manicomio.
Una delle più celebri opere di Camille Claudel è "l'Età Matura", un gruppo scultoreo di tre figure in cui una giovane donna in ginocchio è protesa supplicante verso un uomo più anziano che voltato di spalle si allontana con un'altra donna.
Lo psicoanalista Luca Trabucco ipotizza che l'opera non rappresenti, come generalmente sostenuto, l'abbandono di Rodin, ma da un punto di vista psichico, un abbandono avvenuto durante l'infanzia, da parte della madre, che le toglie la possibilità di un'identificazione femminile.
Avendo così, come unico interlocutore il padre, che se da una parte è l'asse portante che la sostiene dall'altra sarà la fonte primaria della sua fragilità, in un complesso edipico mai risolto.
La cinematografia le ha dedicato due film, uno del 1988 e uno più recente del 2013, con una incredibile Juliette Binoche nei panni di Camille.
Quest'ultimo film, che indaga la vita dell'artista dal momento del suo internamento in manicomio, ha suscitato diverse polemiche perché il regista ha impiegato nel casting persone realmente affette da disabilità psichica.
Il 26 marzo 2017 a Norgent-sur-Seine si è svolta l'inaugurazione del primo museo al mondo interamente dedicato a lei. ■

20 luglio 2017

A tutte le Educatrici,
Collaboratrici,
Gruppo di Lavoro del Nido Gaia.

Quando con un po' di magone racconto in giro che per mio figlio finisce l'Asilo e che dopo sei anni vi dobbiamo salutare, la gente non capisce. E infatti, che ne sa la gente di Voi e come può capire, se non vi ha vissuto. Il Gaia finisce per tutti e quattro, mica solo per Achille.
Dopo tanto tempo insieme vogliamo salutarvi come si deve, "grazie di tutto" proprio non basta.
Inizia tutto per caso, un bambino che arriva a vent'anni, la voglia di

Le ricette della signora Toku

di Lucia Ruggeri

"Le ricette della signora Toku" è un film del 2015 scritto e diretto da Naomi Kawase, basato sull'omonimo romanzo di Durian Sukegawa.
In un angolo di Tokyo lontano dalle strade frenetiche e incorniciato dai ciliegi in fiore si incontrano tre generazioni, tre vissuti, tre solitudini.
Sentaro è un uomo di mezza età, riservato e silenzioso, che vende dorayaki, tipico dolce giapponese, in un piccolo chiosco frequentato da pochi clienti abitudinari; una di loro è Wakana, giovane studentessa alla quale Sentaro regala i dolci dalla forma imperfetta, e che trascorre lì i pomeriggi per sfuggire a una madre distratta, lontana.
Sentaro non ha passione per il suo lavoro, non ama i dorayaki e non ne mai mangiato uno per intero. Un giorno si presenta al suo negozio la signora Toku, una vecchietta che chiede di essere assunta come aiuto cuoco ma Sentaro, diffidente a causa dell'età e dei visibili problemi alle mani della donna, in un primo momento rifiuta, per poi ricredersi quando assaggia la marmellata di fagioli rossi da lei stessa preparata.

Toku insegna a Sentaro a fare un buon anko, rivelandogli il segreto del saper ascoltare, rispettare e accogliere i fagioli azuki nel nuovo ambiente con delicatezza, fino a trasporre questi insegnamenti al di fuori delle mura del chiosco, aprendosi quindi nuovamente al mondo, all'altro. In tutto questo Wakana è spettatrice e membro al tempo stesso della piccola realtà di condivisione che si è venuta a creare e nello spazio di pochi metri e pochi giorni, i tre si regalano a vicenda la prospettiva di "famiglia", di sentirsi accolti che era stata loro negata fino a quel momento.
Fin da subito, grazie al passaparola e al nuovo entusiasmo di Sentaro, la gente comincia ad accorrere al piccolo chiosco facendo, per la prima volta in molti anni, volare gli affari alle stelle.
Poco tempo dopo, però, alcune voci sul passato di Toku fanno si che i clienti a poco a poco scompaiano nuovamente, portandola ad abbandonare il lavoro al chiosco. É in questo momento che Toku rivela a Sentaro la sua storia segnata dalla malattia, la lebbra, e dal pregiudizio della gente; entrambi hanno vissuto l'esperienza dell'essere allontanati dalla società, segregati dietro muri, fisici e mentali, per essere diversi, pericolosi, sbagliati.
Il passaggio di Toku lascia però nella vita di Sentaro e della giovane Wakana il sapore della speranza: la ricerca della propria felicità, del proprio posto nel mondo deve trascendere il giudizio della società, imparando a rinascere ad ogni stagione della vita, proprio come i ciliegi in fiore...

Lettere

darsi da fare e per rimboccarsi le maniche occorre che qualcuno stia con lui.
"Mica iscriverlo all'asilo, ha solo sei mesi!", dicevano tutti.
Ancora non lo sapevamo, ma si sbagliavano un bel po'.
La prima cosa che ci avete dimostrato è di essere belle persone.
Chi fa il vostro lavoro e lo fa così bene, è perché ha qualcosa di bello dentro.
Non timbrate fogli tutto il giorno, non maneggiate denaro.
Il vostro lavoro è ben più prezioso: trasmettete sentimenti, suscitate idee, siete punti di riferimento fondamentali. Ecco questo è il primo grazie, per le persone che siete.
Poi siete una certezza. Siete pronte la mattina alle sette e mezza e profumate di caffè, siete sorridenti. Non c'è cosa più assurda di svegliarsi storti e con i capricci dei bambini ed entrare al Gaia e... puff: sparito tutto. Si sta bene. Fate stare bene. Si sorride.
E poi ok, avete insegnato a fare la pipì nel waterino, a versare l'acqua da soli, raccogliere la lattuga e tante tante tante altre belle cose.
I vostri metodi educativi si sono rivelati ottimi ma sono certa che la differenza l'avete fatta voi.
L'augurio che faccio ai miei bimbi è di incontrare persone come voi nel loro percorso e di continuare a vivere bene la scuola come è stato in questi anni con voi.
L'augurio che invece vi facciamo è di continuare così.
Siete fantastiche. Siete educatrici, siete amiche, siete mamme.
Siete tutto quello di cui ha bisogno un bambino (e una mamma).
Non ascoltate le critiche di madri folli, ricordate loro che i vostri figli con voi trascorrono delle ore davvero speciali. Parola di Trebbi.

Vi vogliamo bene.
Veronica con Jacopo, Ludovico, Achille.

localtoyou.it

localtoyou.it

IL BIOLOGICO
DALLE MANI DI CHI LO
COLTIVA ALLE TUE

www.localtoyou.it

LOCAL TO YOU

Servizio Clienti
327 2008394
Mail info@localtoyou.it

Nelle sedi
CADIAI
la consegna è GRATUITA

La rubrica dedicata ai suggerimenti di lettura è uno spazio a disposizione di tutti. Chiunque volesse scrivere un commento o un'impressione su un libro che si è apprezzato e che si vuol condividere con gli altri, può contattare la redazione allo 051 7419001 o scrivendo a: scoop@cadiai.it

PATRICK NESS

Sette minuti dopo la mezzanotte

Mondadori editore

di Enzo Orlando

Sette minuti dopo la mezzanotte è un romanzo dai colori blu notte/scuro. Prende fin dalle prime righe e l'immedesimazione con il protagonista è molto forte. Lui si chiama Conor e ha tredici anni e ha una sfida grande da affrontare, la grave malattia della madre. Tutte le notti si sveglia intorno a mezzanotte, madido con il fiato corto, è perseguitato da un incubo ricorrente. Di giorno non va meglio, è vittima di bullismo. Conor rifiuta l'aiuto della sua ex migliore amica, che è andata a dire a tutti che sua madre era malata, come rifiuta la compassione degli insegnanti. Diventa invisibile. In una delle notti in cui viene svegliato dall'incubo ricorrente gli appare un mostro, sotto forma di albero. Conor però non ha paura del mostro, perché il suo incubo è tanto più spaventoso.

Questo mostro, sotto forma di albero tremendo, gli vuole raccontare tre racconti, e ne pretende un quarto da lui, che però Conor non sa e non vuole raccontare.

L'autore di questo romanzo ci invita ad ascoltare, sempre e comunque, chi soffre ma anche ad ascoltare noi stessi quando soffriamo. Ascoltare anche quando non vogliamo perché abbiamo paura. Libro consigliato a chi lavora con i ragazzi, ma non solo.

CADIAI in cucina

Hai una ricetta che vuoi condividere con noi? Tua, della nonna, di un Paese lontano?
Scrivici (scoop@cadiai.it) e saremo contenti di aggiungerla per creare un ricettario... cooperativo!

YOUVETSI di γιαγιά (nonna) di Arianna

Ingredienti per 4 persone:

- 1 kg di vitello
- 4500 gr di risoni
- 5-6 pomodori
- 1 cipolla tagliata finemente
- 1 spicchio d'aglio finemente tritato
- 200 gr di parmigiano grattugiato
- 1 tazza da te di olio di oliva
- Sale e pepe q.b.

Procedimento:

Lavate e tagliate la carne in porzioni, mettetela in una teglia e aggiungetevi i pomodori, la cipolla, l'olio, il sale, il pepe e un po' di acqua.
Fate cuocere un'ora e mezza in forno a 250° fino a quando la carne si rosola.
Rivoltate la carne, aggiungete 3/4 bicchieri di acqua calda e quando bolle, versate i risoni e fate cuocere fino a quando si ritira l'acqua. Togliete dal forno e servite aggiungendo il formaggio.

Convenzioni in favore dei soci

ASSICOOP SICURA
AGENTE UNIPOL
UGF ASSICURAZIONI
UGF BANCA
Convenzione assicurativa e bancaria per i soci CADIAI e familiari conviventi. Condizioni di miglior favore e di sconti sulle principali polizze (es: R.C. Auto, polizze per la persona, la famiglia e la casa, polizze vita e gestione del risparmio, Unisalute - piani di assistenza sanitaria) e sui prodotti e servizi bancari UGF Banca (conti correnti, mutui, prestiti personali). Per ulteriori informazioni contattare:
il Centro Servizi Telefonici UNIPOL
allo 051 2818888
o la consulente Assicoop
Sig.ra Rossana Peritore
al cell. 320 7858357

B&B "CASE ARSE"
Strada Case Arse 18
Boncore di Nardò (Lecce)
Sconto del 20% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di bassa stagione (da Marzo a Giugno e da Settembre ad Ottobre); sconto del 10% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di alta stagione (Luglio ed Agosto); i bambini al di sotto dei 10 anni gratis.

CENTRO SORGENTE DI VITA "AYURVEDA"
Via Don F. Pasti 22, Funo di Argelato.
Cellulare: 333-2361767
Telefono: 051-8659456
Sconto del 30% ai soci e del 20% ai dipendenti su tutti i servizi.

CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ
Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali. Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore-circolatori-disfunzioni metaboliche. Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni. Sconti sono validi anche per le sedi presenti a Ferrara e in Veneto.

CORNICIART
Via Pirandello, 14/B - Bologna
Tel. 051 514230
- 15% sulla produzione di cornici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster.

DISCO FRISCO Negozio di dischi
Via De' Monari, 1/A/1B - Bologna
Sconto del 10% su tutti gli acquisti.

FARMACIA S. ANNA
Via Don Minzoni, 1 - Bologna
Tel. 051 252452/252273
-15% su parafarmaco
-10% e -20% su prodotti da banco.

FARMACIA PARCO NORD
Via Ferrarese 158/3, Bologna
T. 051 321229
Sconto per soci e dipendeti sui prodotti a condizioni agevolate secondo lo schema sotto
riportato.
• Farmacia da banco e fascia C: sconto dal 15% al 30%
• Prodotti Parafarmaceutici: sconto dal 15 al 20%
• Prodotti Cosmetici e per la Cura della Persona: sconto del 20%

FERRED
Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività
In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAI.

FINI SPORT
Nei punti vendita di Bologna:
Via Indipendenza, 52 - Bologna
Via San Giuseppe, 1/C - Bologna
Piazza VIII Agosto, 4/D - Bologna
Via Marco Emilio Lepido, 186/26
(presso il Centro Borgo)
- 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo.

FRATELLI BIAGINI
Via Oberdan 19/e - Bologna
- 20% su tutti i prodotti eccetto Cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

ISTITUTO RAMAZZINI
Per i soci 20 visite oncologiche gratuite.
Per richiedere la visita contattare:
Giulia Casarini: 051.7419040
g.casarini@cadiai.it

LG DENTAL CENTER
Via G. Dagnini 44/A - Bologna
Tel. 051 6238157
www.lgdentalcenter.com
Sconto del 10% su tutte le prestazioni odontoiatriche per soci, dipendenti e loro famigliari.

NUOVO AMBULATORIO FELSINEO
Via F.lli Cairoli, 2 - Bologna
Tel. 051 4210644
Ai soci che si rivolgeranno all'ambulatorio per attività diagnostiche e di terapia fisico-riabilitativa, verrà applicato un prezzo vantaggioso rispetto a quello di listino.

OTTICA GARAGNANI
In tutti i negozi a Bologna:
Via Montegrappa, 3/2b - Tel. 051 222622
Via Mazzini, 146p - Tel. 051 397302
Via S. Stefano, 38 - Tel. 051 222487
- 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.
Valido anche per i familiari dei soci.

POLI AUTOSERVICE
Via Bologna, 108
San Giovanni in Persiceto (BO)
Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche.
Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 82 14 71 o via e-mail ***poli@poliauto.it***

TEATRO "ARENA DEL SOLE"
20% sui biglietti di ingresso così come previsto per tutti gli associati delle cooperative aderenti a Legacoop.

Ricordiamo che...

Istituto Ramazzini

COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

È attiva una convenzione tra CADIAI e l'Istituto Ramazzini per promuovere la prevenzione in campo oncologico.
La nostra Cooperativa si è impegnata infatti a sostenere economicamente 20 visite oncologiche preventive per i soci in modo che chi ne farà richiesta possa avere una visita mirata su se stesso, sul proprio fisico, sulla propria storia personale e familiare e dunque indirizzato su eventuali esami diagnostici o di routine ad hoc.
Ci sembra un'opportunità importante per promuovere la cultura della prevenzione che non è solo l'utilizzare visite diagnostiche specifiche per questa o quella problematica, ma conoscere il proprio corpo, avviando un percorso che non deve creare ansia, "Oddio cosa mi troveranno?", ma esattamente il contrario; un modo per essere consapevoli e dunque poter controllare il proprio stato di salute nella maniera migliore.
Per richiedere la visita all'Istituto Ramazzini si può contattare Giulia Casarini del Servizio Attività Sociali allo 051.7419040 oppure *g.casarini@cadiai.it*.
Cogliamo l'occasione per ricordare che l'Istituto Ramazzini rientra tra gli ambulatori della nostra sanità integrativa e dunque è possibile prenotare successivi esami o controlli seguendo le modalità di FareMutua.

Newsletter

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito **www.cadiai.it**

CADIAI TRASLOCA!

Da metà ottobre
la Cooperativa si trasferisce in
Via Bovi Campeggi 2/4 E, sempre a **Bologna**.

Cambieranno i recapiti telefonici,
quelli nuovi saranno:
tel. **051 52 83 511**
fax. **051 52 83 588**.

CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE

Chi volesse scrivere una lettera può farlo via mail all'indirizzo scoop@cadiai.it
o per posta a Scoop c/o CADIAI - Via Boldrini, 8 - 40121 Bologna